

PERSONAGGI

LA STORIA DEL PITTORE ALPINO

Felice Ramella Bon celebra nei prossimi giorni i suoi primi 40 anni di attività artistica. Sabato la presentazione del libro di Luigina Furlan che narra il cammino dell'artista

Felice Ramella Bon è un uomo di 74 anni, alpino orgoglioso e pittore forse non così noto come le sue opere meriterebbero. Non l'aiuta di certo l'essere una persona umile in un mondo di strepiti e, in questo caso specifico, neppure il suo eccesso di "biellesità" che lo induce a considerare "vita attiva" solo ciò per tanti anni è stato il suo impegno nel mondo del tessile, giudicando quindi un semplice passatempo ciò che altri, in altre realtà, con il suo talento, avrebbero trasformato in una professione.

Lui non lo ha fatto, ma instancabilmente, ha prodotto opere per 40 anni, perfezionando sempre più il suo stile, mettendo a frutto i suoi lunghi studi in Disegno e Teoria, vivendo, appena possibile, in mezzo a quella natura che è stata, sempre, la sua grande ispiratrice. Risiede al Favaro e naturalmente appartiene al Gruppo Ana di quella frazione. Di sue mostre non si è mai sentito parlare. Ciò non stupisce, in una realtà fatta di ambienti in cui un'espressione artistica può suscitare eccessi di entusiasmo o assoluta indifferenza ed a determinare l'uno o l'altro sentimento non è quasi mai il valore dell'artista. Ora però, Felice Ramella Bon vede il suo intero percorso arti-



In alto a sinistra, un'immagine recente del pittore Felice Ramella Bon; sopra, "Le mondine", una delle sue opere che raffigurano una tradizione della vicina terra vercellese; qui a lato, un particolare dell'autunno all'Alpe Cavanna, sulle alture biellesi

stico, ma in buona parte anche quello esistenziale, raccolti in un libro, opera di Luigina Furlan ("Felice Ramella Bon - Il pittore alpino" - Editrice Arte della Stampa). Un'opera poderosa, di quasi 200 pagine, ricca di immagini e

di emozioni che raccontano la storia di un uomo che ha vissuto con riservatezza e quasi con pudore la sua vocazione artistica. Luigina Furlan, ex docente di scuola superiore, appassionata d'arte ed ispiratrice del Circo-

lo "Art Café" che ha vissuto alterne fortune, è con questo libro al suo quinto impegno editoriale e vanta tra le opere precedenti, uno studio approfondito ed attento sulla vita e le opere di Franceschino Barbera, noto

ai più come "Sandrun". Felice Ramella Bon è stato tra coloro che hanno vissuto il progetto "Art Café" con vivo entusiasmo e grande disponibilità, dando ulteriore prova della sua sensibilità artistica, non circoscritta solo alla propria attività. Il libro definisce l'artista, ripetutamente, un "pittore alpino" e non solo per la sua fiera appartenenza al Corpo delle "penne nere", ma anche per la sua origine geografica e per buona parte dei soggetti delle sue opere che molto spesso ritraggono quella parte di "Biellese alto" riconoscibile nelle opere di diversi paesaggisti biellesi e fonte di ammirazione per chi biellese non è. Ovviamente il Santuario di Oropa ed i suoi dintorni, oppure la Burcina e, naturalmente, il "suo" Favaro. Ma anche e forse soprattutto, la ricerca dei particolari che rendono inimitabili quei luoghi: le baite, i pascoli, i colori delle stagioni, financo i muretti, gli abbeveratoi, gli alberi. Un cammino che passa anche attraverso le "nature morte", che soprattutto attraverso la raffigurazione dei fiori raggiungono la loro espressione più interessante. Il libro che racconta la vita di quest'uomo semplice, che alla sua semplicità non ha mai voluto rinunciare, verrà presentato sabato prossimo, 29 settembre, alle ore 17, presso la sede degli alpini del Favaro. Parteciperà all'incontro Luigina Furlan, autrice del libro, che spiegherà come la pubblicazione è il frutto "di un dialogo durato quanto una bella e solida amicizia".

GIORGIO PEZZANA

RICORRENZA

UPBeduca: festa dei 110 anni e una provocazione

Dall'impegno divertente e intenso dello spettacolo teatrale "Quadretti biellesi" alla giornata dedicata a "Dialoghi di cultura: competenze per il futuro": così UPBeduca ha ricordato nello scorso fine settimana i 110 anni di attività, rivolgendo un pensiero grato a chi dal 23 novembre 1902 ha lavorato per dare strumenti ed educare, in maniera tale da cambiare in meglio il mondo. È passato più di un secolo da quando Corradino Sella, il sindaco di Biella figlio di Quintino, contribuì a volere e diresse questa istituzione per diffondere la conoscenza e trasmettere amore per la scoperta. Occorreva dunque organizzare uno scambio di esperienze per dibattere quale contributo continuare a dare per superare la crisi. Sentita la partecipazione di autorità provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Liguria, accolte dal sindaco Dino Gentile, che hanno seguito l'intervento di Francesco Florenzano, presidente di Upter-Roma e di Unieda, che con una disamina giustamente provocatoria ha scosso la platea, reclamando attenzione maggiore per il capitale umano che le Università Popolari amministrano e denunciando le distorsioni di un sistema che non sostiene questo

patrimonio. Accoglienza, ascolto, flessibilità, formazione, progettazione, condivisione e socialità sono i concetti espressi dagli altri relatori, aperti al mondo che cambia, a nuove culture, alla creatività e alle nuove competenze da fornire per un apprendimento permanente. Se il sistema scolastico e i corsi di formazione al lavoro non rispondono alle richieste di una società in crisi; se l'abbandono scolastico è uno spreco di risorse intellettuali; se la popolazione adulta ha difficoltà di accesso al lavoro, la risposta può essere trovata nella capacità di rompere gli schemi delle Università Popolari, che sanno cogliere la molteplicità dei significati dell'educazione permanente con un'offerta diversificata. Hanno portato il loro contributo al convegno tenutosi al chiostro di San Sebastiano le Università Popolari di Torino, Genova, La Spezia, Milano, Vercelli, Cuneo, Santhià. Un'opportunità di crescita e di confronto tale da costituire un motore ulteriore di sviluppo e di circolazione di nuove idee a tutto vantaggio dell'educazione permanente, che è il mezzo per contrastare le difficoltà del quotidiano e per accrescere le competenze degli adulti.



Un momento di "Quadretti biellesi"

FOTOGRAFIA

Inaugurazione della mostra di Stefano Ceretti a Berlino

Venerdì scorso, 21 settembre, è stato il giorno del vernissage della mostra fotografica personale di Stefano Ceretti, "Black Hands White" alla Berlin Avantgarde Gallery di Berlino. Molti i presenti all'inaugurazione dell'esposizione del fotografo biellese: oltre all'abituale clientela della galleria anche diversi italiani residenti a Berlino ed altri presenti in città per motivi di lavoro; ospiti dell'opening anche due funzionari dell'Ambasciata d'Italia, Debora Lepre (Consigliere per gli affari culturali e la stampa) e Giovanni Pugliese.



Stefano Ceretti, al centro, con il gallerista Jurgen Noak (a sinistra) ed il suo assistente

FOLKLORE

Coro Burcina ancora in tour. Fine settimana a Grimentz

Prosegue l'intensa attività del "Coro Burcina" che nei prossimi giorni sarà a Grimentz, ridente cittadina turistica nel Canton Vallese, in Svizzera. Nelle giornate del 29 e 30 settembre infatti, parteciperà ad una serie di concerti organizzati dalla locale azienda turistica. L'invito pervenuto al gruppo corale biellese diretto da Mario Ciabattini, è la diretta conseguenza del concerto che il Coro stesso ha tenuto nello scorso mese di maggio ad Aigle, ove l'esibizione dei cantori biellesi aveva suscitato molto interesse e colto molti consensi.